IL RIORDINAMENTO FONDIARIO IN ISTRIA

IL PIANO DI RIORDINO PER LA VALLE DEL QUIETO

(continuazione — vedi n. 19 e 20)

Effettivamente la stima in denaro per le operazioni di riordino non è da consigliarsi: ad essa, oltre alle accennate ragioni, si oppone anche la mentalità stessa del contadino, dell'agricoltore, il quale è sempre portato a sopravalutare il suo campo, anche se non coltivato, e ad avere una concezione tutta propria del capitale fondiario.

In una classifica per punti, l'agricoltore può notare le differenze esistenti tra terreno e terreno, e di conseguenza trarne confronti e deduzioni sulla classificazione del suo fondo, ma non potrà essere in grado di tradurre con esattezza il numero di punteggio in un'equivalente somma di denaro. I numeri della classifica rappresentano si dei prestabiliti valori, ma non sono soldi.

Non è la stessa cosa, ad esempio, dire che un appezzamento è stato classificato con punti *10* che potrebbero contare come 10 centesimi il mq. e dire 1000 lire l'ettaro. Accettare la stima di 1000 lire l'ettaro significherebbe per il proprietario riconoscere implicitamente che il suo fondo non ne vale di più e quindi costituire un precedente che potrebbe essergli di grave ostacolo in un'eventuale trattativa di vendita; la classifica, invece, mentre afferma e stabilisce un valore necessario e sufficiente per il riordinamento, non compromette le intenzioni dell'agricoltore e gli lascia tutte le porte aperte.

La classifica del riordino può servire ad eventuali compratori come termine di confronto fra singoli terreni, non già come base di stima per i loro acquisti.

Con la valutazione del terreno fatta in ragione di punti, riesce poi, com'è stato detto più sopra, molto più facile l'accordo per la formazione dei nuovi assegni, in quanto le operazioni si svol-

gono su numeri convenzionali, su valori puramente indicativi, sebbene impegnativi, e non su cifre di valore reale, su importi di denaro. Ed è in questa fase di lavoro che si rivela nella maggioranza degli agricoltori un particolare spirito di adattamento ed una maggior comprensione per il problema che i tecnici sono chiamati a risolvere, mettendosi così spontaneamente a collaborare con essi.

Qui, naturalmente, più che le ragioni positive, entra in gioco la conoscenza della speciale psicologia dell' uomo dei campi.

Un fatto ancora, che non può restare ignorato quando il tecnico intraprende il lavoro di ricomposizione in comprensori di bonifica, è il progressivo miglioramento dei fondi, specialmente se paludosi e acquitrinosi.

Dal momento della classifica — che di norma dev' essere compilata all' inizio delle operazioni — a quello della consegna dei fondi, questi vanno subendo delle trasformazioni, sia pure di lieve entità, tanto per l' effetto delle stesse opere idrauliche come per quelle di vero e proprio miglioramento agrario, eseguite durante lo svolgimento del riordino. Ed ecco, allora, l' opportunità di non attenersi rigidamente al concetto elementare e semplicista di classifica, ma cercare invece di adeguarsi alle necessità di una pratica interpretazione, tenendo presente, tra l' altro, il valore di una trasformazione in atto od immediata del terreno da classificarsi.

E qui occorre veramente aver buon occhio, poichè la gran massa degli agricoltori non intuisce nè „ intravvede " subito le latenti energie della terra risanata, e non sa quindi apprezzare nella giusta portata l' azione rapida e decisiva delle opere di bonifica.

Valga per questo un esempio. Nella valle del Quieto c'erano, prima della ricomposizione, delle zone, come le paludi Biz e Geuza, nelle quali nessuno, in un primo tempo, voleva essere assegnato, perchè quei terreni erano ritenuti estremamente difficili a essere ridotti a coltura, anche con costose opere di trasformazione, e valutati perciò a prezzi bassissimi. Per contro, in località Petersan e Palazzina si trovavano qualche aratorio e discreti prati naturali molto ricercati e bene valutati, e tutti avrebbero desiderato essere colà assegnati, anche a costo di notevoli riduzioni di superficie. Orbene, a trasformazione agraria compiuta, la situazione si è capovolta; le paludi Biz e Geuza sono sopravalutate, e molti

proprietari desidererebbero avere assegnato ora il proprio appezzamento in tali zone, mentre i terreni di Palazzina e Petersan — sebbene a torto — sono alquanto deprezzati dalle prime valutazioni.

Naturalmente, in sede di classifica e di riordino, sono state previste e tenute presenti queste circostanze, e si è avuto particolare cura di vagliare ed impostare le cose in modo da non trovarsi con delle sorprese all'atto della pubblicazione.

E così, mentre vengono assunte con la dovuta considerazione le notizie e le informazioni dei consorziati e si tiene in debito conto il valore venale e corrente dei fondi da riordinare, non vanno trascurati i sicuri elementi della fertilità latente del terreno e i suoi presumibili incrementi produttivi, conciliando, grazie appunto alla classifica per punti, le naturali o capricciose fluttuazioni del mercato terriero con le esigenze della tecnica agronomica.

Ma quello che non va perduto di vista, e che più d'ogni altra cosa deve influire sul valore dei fondi, è il beneficio generale del riordinamento, è il risultato finale, concreto delle operazioni senza di cui non si darebbe reale consistenza alla proprietà e non verrebbero valorizzate le opere di bonifica idraulica, per l'esecuzione delle quali tanto denaro ha investito la Nazione.

Sempre per le accennate ragioni, ed al fine d'evitare confronti e discussioni in sede di pubblicazione, la valutazione a classifica dei terreni da riordinare, non è stata inserita negli elaborati del piano, tanto più ch'essa era già a conoscenza e a disposizione d'ogni interessato fino dall'inizio delle operazioni.

Le classi di valutazione sono le seguenti:

Cl. I	— Aratorio con buona sistemazione	punti 35
„ II	— „ „ deficiente „	„ 30
„ III	— Prato naturale discreto o mediocre	„ 25
„ IV	— „ „ scadente	„ 20
„ V	— „ sortumoso o con vegetazione palustre	„ 15
„ VI	— Palude	„ 10
„ VII	— „ salmastra	„ 8

Nei pochi casi di valori intermedi sono state fatte le relative proporzioni coi punti dati dalle singole classi.

Per tutti i possessi di superficie inferiore all'ettaro, riuniti o commassati in unità fondiaria non inferiori a cinque ettari (v. direttive) si è provveduto alla stima in denaro, basata sulla classifica, come risulta dagli atti del progetto pubblicato.

Pure sulla base della classifica, e con opportuni adattamenti, sono stati computati i conguagli in denaro derivati dalle differenze in più od in meno sulle superfici di nuova assegnazione.

La fase intermedia di preparazione.

Altra indispensabile operazione eseguita nella fase preparatoria del riordino, è stata quella del rilevamento planimetrico dell'intera sezione di comprensorio, al fine di determinare esattamente le opere già eseguite e deliminare con precisione i confini naturali della valle, coordinando con essi, tanto le opere esistenti come quelle previste nel progetto tecnico esecutivo.

Questi rilievi, però, non sono serviti soltanto a riportare nelle nuove planimetrie le opere mancanti nei fogli mappali, ma si sono dimostrati necessari anche per confrontare la superficie complessiva del territorio e di qualche possesso particolare, con quella fornita dai vecchi rilievi catastali: confronto che ha dato piena conferma delle notevoli differenze esistenti nel complesso del comprensorio come nella superficie delle singole particelle.

A questa prima fase, che si può definire d'istruttoria e di indagine, fase che prepara ed istruisce i proprietari, che indaga sulle loro condizioni economiche, sulle loro possibilità tecniche, sulle loro capacità lavorative, e ne documenta la libera ed assoluta proprietà dei terreni in valle, segue una fase intermedia, altrimenti determinabile come fase di preparazione per la definitiva formazione degli assegni. E' questa la fase più delicata, più importante e nello stesso tempo la più complicata e più scabrosa di tutto il lavoro di riordinamento. E' nello svolgimento e nel susseguirsi delle operazioni di questo periodo che si richiede nel redattore del piano un completo ed assoluto senso di responsabilità, di maturità e di equilibrio.

Si è visto in quali condizioni si trovava la proprietà del comprensorio all'inizio dei lavori di riordino; infinite, infime superfici sparse in tutti i sensi della valle; inestricabile groviglio nello stato di possesso, e difficoltà insuperabili per una rapida e pacifica soluzione. Oltre mille ditte che si dividevano la superficie di 1400 ha, delle quali ben 860 che non superavano l'ettaro.

Orbene, attenendosi scrupolosamente alle direttive e stando entro i termini fissati dalla legge per la ricomposizione delle proprietà, si sarebbe dovuto procedere al commassamento ed alla conseguente escorporazione di tutta questa massa di proprietari

ed attendere l'approvazione del piano per la sua valida esecuzione, con un risultato, però, che non poteva essere tanto difficile a prevedersi. Forti malcontenti si sarebbero creati, un notevole numero di bravi e volonterosi agricoltori, che da tanti anni attendevano il risanamento dei propri fondi, sarebbero stati delusi e privati del loro piccolo possesso in valle, sul quale, in effetto, facevano grande affidamento; senza che il Consorzio, per contro, potesse avere una garanzia per una buona riuscita del piano.

Non è possibile impostare e presentare un progetto di ricomposizione fondiaria sulla semplice interpretazione delle norme procedurali, ed attendere poi la sua regolare approvazione per attuarlo, senza che ciò non porti un ostacolo e un notevole ritardo alla messa a coltura dei fondi bonificati da ricomporre. Nel caso specifico della valle del Quieto, tutto questo poteva causare anche serio pregiudizio all'esecuzione delle successive opere idrauliche e di trasformazione agraria, come alla stessa applicazione del piano.

Si pensò, pertanto, di dar anticipato inizio ai lavori di sistemazione agraria con la formazione di alcune unità oltre i 10 ha, assegnabili in via eccezionale e non definitiva, ad agricoltori che avessero dato maggiore e sicuro affidamento di procedere immediatamente alla messa in coltura e al relativo appoderamento dei terreni senza fini speculativi. Ciò che fu subito fatto, vincendo trascurabili, lievissime opposizioni d'alcuni vecchi proprietari e sorpassando in perfetto e pacifico accordo gli ostacoli d'una procedura precauzionale. E così, in brevissimo tempo, alcune centinaia di ettari vennero trasformati, consentendo la costituzione di nuovi poderi, modernamente attrezzati e dotati di belle e comode case coloniche. E d'allora un'inconsueta attività animò la valle e tutta la zona limitrofa.

Questo nuovo fervore di opere, nel quale trovarono collocamento diecine e diecine di operai interessati nella stessa proprietà del comprensorio, questo insolito movimento — seguito ed incoraggiato dall'Ufficio agrario del Consorzio — richiedente un impiego di capitali ed una specifica preparazione, (cose non previste dalla quasi totalità degli agricoltori), le inevitabili prime difficoltà della trasformazione, e la mancanza di mezzi adeguati, fecero sì che molti piccoli proprietari assolutamente impreparati ed impossibilitati ad intraprendere le opere di trasformazione, spinti anche da una fattiva opera di persuasione, abbandonassero l'idea della piccola „striscia" di terra in valle, e si convincessero ad

alienare la loro proprietà ad altri agricoltori che si prestavano all'acquisto per ingrossare il proprio assegno.

In tal modo si andavano eliminando da soli, molti piccolissimi proprietari ai quali, pertanto, veniva evitato il commassamento e il conseguente esproprio. Si veniva così a favorire l'opera di riordino e nello stesso tempo si dava la possibilità a questi modesti agricoltori di realizzare, forse, con la libera trattativa, una somma superiore a quella che si sarebbe potuta fissare con la stima.

Ed ecco che, consigliando ed incoraggiando queste cessioni di fondi, delle 860 ditte inferiori all'ettaro, oltre 500 vennero eliminate dall'elenco dei possessori, mentre molte altre che appena appena arrivavano all'ettaro, figurano attualmente proprietarie di una superficie maggiore e quindi ammesse a beneficiare del riordino. In più, con tali vendite si sono creati anche, ex novo, dei medi e grossi possessi, per cui il problema della trasformazione agraria, connesso con quello della ricomposizione, posti sul piano delle pratiche realizzazioni, vengono risolti nel modo più ampio e con piena soddisfazione delle parti interessate.

Va da sè, che tutto questo complesso lavoro si è svolto in modo progressivo e con la massima cautela, procedendo sempre, tanto per le esclusioni, come per la formazione degli assegni e la consegna dei fondi, in completo accordo con le parti e previ adeguati rilievi, accertanti la reale consistenza dei fondi stessi.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

PROVVEDIMENTI PER L'OLIVICOLTURA

La *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 21 settembre c. a. ha pubblicato il seguente Regio decreto-legge 25 agosto 1938-XVI, n. 1442:

TITOLO I.

Concorso nazionale
per l'incremento della produzione dell'olivo.

Art. 1. — Entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, sarà bandito, con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, fra i conduttori di oliveti specia-

lizzati e di fondi olivati nel Regno, un concorso nazionale per l'incremento della produzione dell'olivo.

Il concorso si svolgerà dal 1938 al 1942, sarà dotato di premi per l'ammontare complessivo di L. 2 000.000 e consterà delle seguenti sezioni:

I) per gli oliveti a coltura specializzata;

II) per gli olivi in coltura promiscua.

TITOLO II.

Incoraggiamenti per l'estendimento della superficie olivata.

Art. 2. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere contributi per incoraggiare:

a) la trasformazione degli olivastreti in oliveti;

b) l'impianto di oliveti a coltura specializzata, intendendosi come tale anche l'ampliamento, per almeno mezzo ettaro, di oliveti specializzati esistenti;

c) l'innesto di olivastri sparsi in terreni coltivati o in via di trasformazione fondiaria od agraria;

d) la piantagione di olivi in coltura promiscua.

Art. 3. — I contributi statali di cui al precedente articolo possono essere concessi a chiunque, proprietario o conduttore del fondo, provveda all'esecuzione delle opere, purchè:

a) nel caso di trasformazione di olivastreto in oliveto, la superficie già olivastrata presenti, a trasformazione ultimata, una densità corrispondente ad almeno cento piante per ettaro, raggiunta eventualmente con piantagioni integrative, anche di olivi, e un numero di piante non inferiore a trenta;

b) nel caso di impianto di oliveto a coltura specializzata, la superficie investita non sia inferiore a mezzo ettaro e il numero delle piante non sia inferiore a cinquanta;

c) nei casi di innesto di olivastri sparsi in terreno coltivato o in via di trasformazione fondiaria o agraria e di piantagione di olivi in coltura promiscua, il numero complessivo degli olivastri innestati e degli olivi piantati non sia inferiore a trenta e la superficie occupata non sia inferiore a un ettaro.

Art. 4. — I contributi di cui all'art. 2 potranno essere concessi:

1) per opere di miglioramento, in quanto occorrenti per la trasformazione degli olivastreti in oliveti e per l'impianto di oliveti a coltura specializzata;

2) per le operazioni di innesto degli olivastri, sia negli olivastreti da trasformare sia sparsi in terreni coltivati o in via di trasformazione fondiaria od agraria, e per le operazioni di piantagione degli olivi, sia in coltura specializzata che in coltura promiscua, sia integrativa in terreni già olivastrati o aventi olivastri sparsi, purchè:

a) gli innesti, tanto per gli olivastri che per gli olivi da innestare dopo il collocamento a dimora, siano eseguiti con marze di varietà da olio prescritte dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio;

b) la piantagione sia effettuata con olivi di almeno quattro anni di età, delle varietà da olio prescritte dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, oppure con olivastri, o parti di essi, collocati a dimora e successivamente innestati con varietà da olio prescritte dall'Ispettorato stesso.

Art. 5. — Le opere di miglioramento, per le quali possono essere concessi i contributi, a norma del n. 1 dell'articolo precedente, sono:

a) lo smacchiamento e la dicioccatura;

b) lo spietramento;

c) la sistemazione del terreno in relazione alla sua stabilità e allo scolo delle acque;

d) la recintazione dei fondi, quando occorra per impedire l'accesso del bestiame;

e) la costruzione di via d'accesso al fondo olivastrato che sia privo di comunicazione con una strada pubblica.

Art. 6. — La concessione dei contributi avrà luogo sulla base dei progetti tecnici e dei preventivi finanziari delle opere, approvati e vistati dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, e non potrà essere accordata per le opere o parti di opere eseguite anteriormente all'approvazione del progetto tecnico e del preventivo finanziario da parte dell'Ispettorato stesso.

Per le opere di cui all'art. 5 il contributo non potrà superare il trenta per cento della spesa effettiva accertata nel collaudo, entro i limiti di quella preventivata.

Per le operazioni di cui al n. 2 dell' art. 4 il contributo sarà ragguagliato al numero degli olivastri innestati e degli olivi piantati, accertato nel collaudo, entro il limite del numero preventivato, e non potrà superare la misura di lire quattro per ogni pianta.

I contributi saranno liquidati dopo il collaudo delle opere, da farsi dall' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, e saranno pagati, limitatamente al settanta per cento del rispettivo importo, a seguito del collaudo, e, per la rimanente parte, dopo trascorsi tre anni dal collaudo stesso, subordinatamente all' esito dell' accertamento, da farsi dall' Ispettorato, del risultato delle piantagioni e degli innesti eseguiti.

Nei casi di trasformazione di olivastreti in oliveti e di impianto di oliveti a coltura specializzata, la liquidazione del contributo potrà farsi anche gradualmente, man mano che dallo stato di avanzamento dei lavori, redatto dall' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, risultino, per determinate parti della superficie dell' olivastreto o dell' oliveto, completate tutte le opere previste nel progetto approvato.

Art. 7. — Gli aspiranti alla concessione del contributo dovranno farne domanda al Ministero dell' agricoltura e delle foreste, presentandola all' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, competente per territorio.

La domanda dovrà contenere tutte le indicazioni atte ad individuare il fondo ed essere corredata del progetto tecnico e del preventivo finanziario delle opere, nonchè di una relazione illustrativa.

I proprietari o i conduttori di piccoli fondi contigui, ciascuno dei quali non raggiunga la superficie minima di un ettaro, prescritta alla lettera *c)* dell' art. 3, possono presentare domanda collettiva per la concessione del contributo per l' innesto di olivastri sparsi e per la piantagione di olivi in coltura promiscua, quando il suddetto limite minimo sia raggiunto nell' insieme dei fondi di loro pertinenza.

Può del pari essere presentata, ai fini della lettera *e)* dell' art. 5, domanda collettiva per la concessione del contributo per la costruzione di una via di accesso interessante più fondi, per ciascuno dei quali venga presentata domanda per la concessione del contributo previsto per la trasformazione di olivastreti

in oliveti. In tal caso, la concessione del contributo per la costruzione della via di accesso non potrà essere accordata se non risultino eseguite le trasformazioni suddette in tutti i fondi interessati.

Art. 8. — La concessione dei contributi di cui agli articoli precedenti esclude ogni altro concorso statale previsto dalle vigenti disposizioni sulla bonifica integrale e sul credito agrario.

Art. 9. — I contributi di cui al presente titolo saranno concessi fino a concorrenza della complessiva somma di L. 36.500.000.

TITOLO III.

Disposizioni generali.

Art. 10. — Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono iscritti i seguenti stanziamenti:

1° L. 2.000.000 nell'esercizio finanziario 1942-43, per il pagamento dei premi nel concorso nazionale di cui all'art. 1;

2° L. 7.300.000 in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 per il pagamento dei contributi di cui al titolo II;

3° L. 300.000 in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43, per le spese relative a sopraluoghi per gli accertamenti necessari ai fini dell'espletamento del concorso e della concessione dei contributi suddetti.

*
* *

I provvedimenti per la intensificazione ed il miglioramento della olivicoltura, di cui al Regio decreto-legge sopra riportato, sono l'indice manifesto della decisa volontà del Governo Fascista di giungere ad una integrale soluzione di quello che possiamo chiamare l'urgente problema dell'olio. Essi, pur inserendosi nel complesso legislativo che promuove, disciplina e controlla le varie attività dirette al conseguimento dell'autarchia, riguardano una delle più importanti branche della produzione agricola, nella quale, anche a prescindere dalle finalità autarchiche, il vigoroso intervento dello Stato non poteva farsi attendere ulteriormente, dopo che esso ha operato, e opera tuttora, con i ben noti, lusinghieri risultati, in quasi tutti gli altri settori rurali: da quelli del grano, granoturco ed altre sarchiate, foraggere e

colture orticole pregiate, a quelli della frutticoltura, delle piante forestali, dell' allevamento del bestiame e delle industrie agrarie minori; senza parlare poi della bonifica integrale.

L' azione dei pubblici poteri in favore della olivicoltura nazionale si era prevalentemente manifestata, sino ad oggi, attraverso la tutela del prodotto; infatti la legge 5 aprile 1908, n. 136, ed il relativo regolamento, approvato con Regio decreto 7 settembre del medesimo anno, n. 620, (ambedue estesi alle Nuove Provincie con il Regio decreto 24 gennaio 1924, n. 277), nonchè i Regi decreti-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, 1 luglio 1926, n. 1361, 30 dicembre 1929, n. 2316, 16 marzo 1931, n. 378, 5 ottobre 1933, n, 1314, 27 settembre 1936, n. 1986, contengono tutti delle disposizioni per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dell' olio di oliva.

Questi provvedimenti legislativi recarono senza dubbio buoni frutti, e contribuirono efficacemente, fra l' altro, a far sì che le quotazioni dell' olio di oliva rimanessero entro giusti limiti, il che incoraggiò gli olivicoltori ad estendere ed a migliorare i propri impianti.

Ma tale azione era incompleta: mancava un intervento che investisse il problema in modo organico, incominciando cioè dall' origine, dalla prima fase che è quella puramente colturale.

Al riguardo qualche cosa si fece nel 1927, con la legge 12 agosto, n. 1754, la quale autorizza, nelle zone di estesa coltivazione dell' olivo, la costituzione di Consorzi di olivicoltori, aventi per fine l' incremento della coltivazione medesima, la ricostituzione di oliveti vecchi e deperiti e l' uso di efficaci mezzi di lotta contro le malattie e i parassiti dell' olivo, la istituzione di vivai razionali e di oliveti sperimentali, il miglioramento della industria olearia, lo sviluppo della produzione di olive conservate e l' organizzazione del commercio e della esportazione dei prodotti dell' olivo.

La legge del 1927 stabilisce altresì che la costituzione di questi Consorzi, a circoscrizione intercomunale e provinciale, può essere resa obbligatoria dal Prefetto, quando nella Provincia l' olivicoltura abbia una grande importanza, e la mancanza del Consorzio costituisca per essa un danno o un pericolo.

Per il conseguimento di tali fini, il Ministero ha facoltà di concedere contributi e sussidi ai Consorzi suddetti e ad enti ed istituzioni agrarie che si propongano l' attuazione di

congrui programmi, nonchè premi ad olivicoltori, in seguito a pubblici concorsi per determinate zone.

Come si vede, la legge del 1927 contempla le più svariate iniziative nel settore olivicolo, ma, cosa molto importante, non accenna minimamente alla entità dell'aiuto governativo; inoltre essa non va direttamente ai capillari, vale a dire ai singoli olivicoltori: c'è un termine intermedio, il Consorzio, e, per giunta, questo non è stato costituito dappertutto.

Al contrario, il Regio decreto-legge 25 agosto u. s., n. 1442, molto opportunamente investe in pieno, come inizio dell'azione autarchica, il lato colturale del problema, precisa la entità dei contributi e ne fissa l'ammontare complessivo con larghezza altamente encomiabile.

L'art. 1 riguarda il Concorso nazionale per l'incremento della produzione dell'olivo, il quale sarà dotato di premi per l'ammontare di 2 milioni; all'art. 2 sono elencate le varie opere ed operazioni per le quali potranno essere concessi contributi; l'art. 4 viene in un certo modo a completare la dizione dell'art. 2, distinguendo le *opere di miglioramento* occorrenti per la *trasformazione degli olivastreti in oliveti* e per l'*impianto di oliveti a coltura specializzata*, dalle *operazioni di innesto degli olivastri e di piantagione degli olivi*, sia in coltura specializzata che in coltura promiscua, sia integrativa in terreni già con olivastri; l'art. 5 specifica le opere di miglioramento di cui all'art. 4, e precisamente: smacchiamento e dicioccatura, spietramento, sistemazione del terreno, sua eventuale recintazione, costruzione di via d'accesso al fondo olivastrato qualora esso sia privo di comunicazione con una strada pubblica. Per queste opere, l'art. 6 prevede la concessione di un contributo che non potrà superare il 30 % della spesa effettiva accertata nel collaudo, entro i limiti di quella preventivata; per le operazioni di innesto degli olivastri e di piantagione degli olivi, di cui all'art. 4, il contributo sarà ragguagliato al numero degli olivastri innestati e degli olivi piantati, entro il limite del numero preventivato e non potrà superare la misura di L. 4 per ogni pianta; l'art. 8 stabilisce che la concessione dei contributi suddetti esclude ogni altro concorso statale previsto dalle vigenti disposizioni sulla bonifica integrale e sul credito agrario, ed infine l'art. 9 stabilisce che i contributi stessi saranno concessi fino a concorrenza della complessiva somma di L. 36.500.000.

*
* *

Nella nostra Provincia, i provvedimenti dei quali ci stiamo occupando riguardano:

a) le opere di miglioramento (già elencate), in quanto occorrenti per l'impianto di oliveti a coltura specializzata;

b) le operazioni di piantagione degli olivi, sia in coltura specializzata che in coltura promiscua.

E ciò per il fatto che, a differenza di altre regioni d'Italia, gli olivastri non sono rappresentati che da qualche singolo esemplare sparso qua e là nell'Istria continentale e nella insulare.

Ma, anche contenuti nel senso indicato, gli incoraggiamenti governativi assumono una vasta portata, tale da lasciar nutrire delle buone speranze sui risultati finali dell'azione di incremento della nostra olivicoltura, la quale peraltro è in atto da parecchi anni.

La esecuzione di razionali potature, da parte di esperti olivicoltori pisani e perugini fatti venire appositamente in Provincia; la continua opera di propaganda dei tecnici, riguardante tutti gli aspetti della olivicoltura razionale, e svolta sia presso singoli che attraverso organici corsi di olivicoltura nei vari centri olivicoli del nostro territorio; la distribuzione gratuita od a particolari condizioni di favore, di piantine di olivo; i vasti e numerosi lavori di radicale trasformazione di oliveti vecchi o deperiti; i nuovi impianti fatti su larga scala ed altre iniziative, rappresentano il complesso delle attività svolte per il miglioramento e l'incremento della olivicoltura istriana, dapprima dall'ex Cattedra ambulante e da qualche anno dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Quali i risultati? Indubbiamente buoni; ed essi sarebbero stati migliori se molti agricoltori si fossero liberati dal preconcetto che chi pianta l'olivo non raccoglie, perchè esso è di lentissimo sviluppo: preconcetto errato, perchè è ormai noto, essendo stato dimostrato con l'evidenza dei fatti, che seguendo la giusta via sino dall'inizio e prodigando come si deve ed a tempo debito le cure necessarie, già al quinto anno dall'impianto, il reddito dell'olivo compensa le spese di esercizio.

Non staremo ad intrattenerci sulle condizioni attuali delle singole zone olivicole dell'Istria, perchè dovremmo ripetere quanto

venne esposto due anni or sono, sul nostro periodico, dai colleghi dell' Ispettorato.

Diremo soltanto che quando si sostiene che la nostra olivicoltura deve giuocare un ruolo di ben maggiore importanza in confronto di quello attuale, si afferma una cosa giustissima, com'è largamente comprovato dall' esame delle condizioni dell'ambiente fisico e dalle necessità della economia rurale della Provincia; condizioni e necessità che trovano la più ampia e genuina espressione nella estensione che in essa ha raggiunto questa coltura.

Dai dati del Catasto agrario 1929, rileviamo che in Istria l' oliveto specializzato copre 8326 ettari (con un milione e 436.000 piante), il che significa più di due terzi della intera superficie a vigneto specializzato, la quale risulta, dai dati stessi, di 12426 ettari; l' oliveto misto ad altre colture legnose specializzate, lo troviamo, con 93.000 piante, in 2164 ettari di tali colture; ed infine gli olivi in coltura promiscua, con piante erbacee, sommano a 350.000, e sono distribuiti in 7307 ettari investiti con le piante stesse.

Quanto all' ambiente fisico, sappiamo tutti che i rigori invernali del 1929, nonchè quelli del 1932 e del gennaio del corrente anno, causarono guai realmente gravi ed anche gravissimi al nostro patrimonio olivicolo, sopratutto per la perdita di moltissime piante, specie di quelle giovani; e ad essi, oltre al preconcetto al quale si è fatto cenno, va imputata la perplessità e talora l' aperta contrarietà di molti agricoltori ad estendere la coltura.

Al riguardo però bisogna tener presente che i ritorni periodici di freddi eccezionali sono fatti ordinari nell' andamento climatico dei paesi, anche a clima mite come quello di buona parte dell' Istria; e ciò è largamente provato dai dati meteorologici riguardanti lunghi periodi. Ma se anche si vuol tenere in molta considerazione questo fattore sfavorevole, non è proprio il caso di giungere a conclusioni pessimistiche, e, peggio ancora, riguardanti tutto il nostro territorio. Si dovrà procedere con cautela, si, questo è giusto, nella scelta delle zone dove estendere l' olivo, ma non si abbia alcun timore di fargli largo posto in tutte quelle località che godono dell' azione mitigatrice del mare e di una favorevole esposizione, per quanto riguarda il riparo dai venti freddi del nord.

Tutto sommato, questa pianta merita maggiore considera-

zione; estenderla dove le condizioni naturali sono più favorevoli, e prodigare maggiori cure agli oliveti esistenti, deve essere una specie di imperativo per l'agricoltore, tanto più che il provvido intervento dei pubblici poteri, allevia sensibilmente la portata dell'onere richiesto dal compito che egli si assume.

Prossimamente faremo qualche altra considerazione in materia, anche in riferimento ad altri aspetti del nostro problema olivicolo. (u. s.)

CONSIGLI PRATICI

Impiantare fruttiferi allevati in vivai asciutti. — Un problema che ha sempre destato vivaci discussioni è quello del modo come devono essere allevati i fruttiferi in vivaio.

La generalità dei vivaisti, infatti, per avere piante di bella presenza, molto sviluppate, turgide, e facilitarne così lo smercio, sono sempre ricorsi all'irrigazione e all'impiego di abbondanti dosi di nitrati. Ma le piante così « costituite » quando sono trasportate a dimora presentano, il più delle volte, uno stentato sviluppo iniziale e molte sono destinate a perire.

La piantina subisce uno squilibrio fisiologico troppo brusco, per cui non sopporta le nuove condizioni e quindi, se non perisce nello sforzo della ripresa vegetativa, stenta nello sviluppare quella vigorosa vegetazione che è nella legittima aspettazione del frutticoltore.

La vigoria di cui sono dotati i fruttiferi allevati in vivai irrigui è solo apparente e mai si adatta alla moderata fertilità e freschezza del terreno normale dei campi: per cui, nella lotta di adattamento al nuovo ambiente, essa rimane in una condizione di incerto sviluppo, non riesce a predominare rigogliosa, e, talvolta, soccombe.

Ad ovviare questi inconvenienti, molti ottimi vivaisti hanno cominciato a formare vivai asciutti di fruttiferi. Dal semenzaio le piantine sono portate in vivaio formato su terreno non irriguo e di media fertilità, previa spuntatura della radichetta durante il trapianto.

Secondo rilievi fatti dal dott. Marchi, in un vivaio asciutto dell'imolese centinaia di piante di pesco e susino allevate senza irrigazione non solo hanno sopportato bene l'innesto, ma hanno

pure assunto un buon sviluppo vegetativo e sopratutto hanno assunto quelle caratteristiche che sono garanzia di attecchimento anche se le piantine vengono messe a dimora in terreni di media fertilità.

Giova inoltre ricordare che il vivaio asciutto conferisce alle piantine un comportamento più serrato, ossia una minore distanza tra le impalcature delle ramificazioni del fusto. Ciò è di notevole importanza per le piantine che dovranno essere allevate a vaso e quindi tagliate a 40-50 centimetri da terra, come ad es. con i peschi e i susini.

In ogni caso le piantine provenienti dal vivaio asciutto hanno poi sempre dimostrato una più sollecita e migliore ripresa vegetativa, appunto perchè le nuove condizioni del terreno non sono dissimili da quelle ove la piantina già si trovava. E questo fatto rappresenta uno dei coefficienti principali per la buona riuscita di un frutteto, che non può essere certo trascurato dai coltivatori.

NOTIZIARIO

Iscrizione d'ufficio di varietà di frumento nel „Registro nazionale delle varietà elette di frumento". — Con la legge 28 aprile del corr. anno, n. 546, fu istituito il «Registro nazionale delle varietà elette di frumento» e vennero dettate disposizioni per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse; con decreto in data 8 giugno u. s., del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, fu nominata una Commissione per il giudizio sull'ammissibilità delle varietà di frumento all'iscrizione nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento»; questa Commissione, in una riunione tenuta nello scorso luglio ha espresso giudizio favorevole all'iscrizione d'ufficio nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento», in quanto posseggono i requisiti richiesti dagli articoli 1 e 2 della citata legge, di 28 varietà di frumento costituite, pubblicate e descritte da istituti statali o da enti sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. In conseguenza, il predetto Ministro ha emanato il 5 agosto c. a. il seguente decreto:

Articolo unico.

Sono iscritte d'ufficio nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento», ai sensi dell'art. 2 della legge 28 aprile 1938-XVI, n. 546, le le seguenti 28 varietà di frumento:

1) Frumento *Carlotta* (autunnale, tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1906, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'incrocio «Rieti × Massy».

Ha spiga bianca, glabra, aristata; marcata resistenza alle ruggini; alta produttività, maturazione normale. E' adatta per la panificazione.

2) Frumento *Terminillo* (autunnale, tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1913, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall' ibrido «(Rieti × Segale) × Rieti 1907». Ha spiga bianca aristata, rettangolare, leggermente appuntita; maturazione tardiva; è completamente immune dalle ruggini. E' adatta per la panificazione.

3) Frumento *Dauno III* (autunnale, duro, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1914, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, da incrocio di frumenti non conosciuti. Ha spiga fulva, glabra, fortemente aristata; maturazione normale; è specialmente indicata per il Lazio, gli Abruzzi e le Puglie. E' adatta per la confezione di paste alimentari.

4) Frumento *Dauno VI* (autunnale, duro, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1914, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, da incrocio di frumenti non conosciuti. Ha spiga fulva, glabra, munita di forti e lunghe ariste; maturazione normale; è specialmente indicata per le località più meridionali, comprese Sicilia e Sardegna. E' adatta per la confezione di paste alimentari.

5) Frumento *Rieti 11* (autunnale, tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1910, dal sen. Francesco Todaro, nell' Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna, per selezione genealogica, dalla varietà comune «Rieti». Ha spiga aristata, bianca, notevolmente più lunga di quella della varietà comune, di cui è anche più resistente alle ruggini, maturazione normale. E' adatta per la panificazione.

6) Frumento *Inallettabile 96* (autunnale, tenero, semiaristato).

Varietà ottenuta, nel 1917, dal sen. Francesco Todaro, nell' Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna, per selezione genealogica, da un incrocio spontaneo tra «inallettabile Vilmorin» e un grano italiano aristato. Ha spiga semiaristata, bianca; minore tardività e maggiore resistenza alle ruggini dell' «Inallettabile» ordinario; è molto resistente all' allettamento. E' adatta per la panificazione.

7) Frumento *Gentilrosso 48* (autunnale, tenero, semiaristato).

Varietà ottenuta, nel 1911, dal sen. Francesco Todaro, nell' Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna, per selezione genealogica, della varietà impura «Gentile Rosso» spontaneamente incrociata, molto probabilmente, con il «Rieti». Ha spiga semiaristata, bianca; maggiore resistenza alle ruggini e all' allettamento e maggiore precocità della varietà comune. E' adatta per la panificazione.

8) Frumento *Cologna 12* (autunnale, tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1910, dal sen. Francesco Todaro, nell' Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna, per selezione genealogica, dalla varietà impura «Cologna». Ha spiga bianca, aristata; presenta grande resistenza alle ruggini e maggiore precocità della varietà comune. E' adatta per la panificazione.

9) Frumento *Cappelli* (autunnale, duro, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1915, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, per selezione genealogica, dal frumento «Jeanh Rhetifah». Ha spiga quadrata, serrata, bianco-bionda, con ariste bruno-nere nella metà inferiore della loro lunghezza; maturazione normale; produttività elevata. E' adatta per la confezione di paste alimentari.

10) Frumento *Aziziah 17-45* (autunnale, duro, aristato, precoce).

Varietà ottenuta, nel 1919, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, per selezione genealogica, dal grano nordafricano di Aziziah. Ha spiga bianca, fortemente aristata, quadrata, maturazione precoce. E' adatta per la confezione di paste alimentari.

11) Frumento *Ardito* (autunnale, tenero, aristato, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1916, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «(Wilhelmina Tarwe × Rieti) × Akagomughi». Ha spiga rossa, aristata; maturazione precocissima; produttività assai elevata. E' adatta per la panificazione.

12) Frumento *Villaglori* (autunnale, tenero, aristato, precocissimo).

Varieta ottenuta, nel 1918, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «Akagomughi × (Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga rosso-scura, quadrata, clavata; maturazione assai precoce; produttività assai elevata. E' adatta per la panificazione.

13) Frumento *Mentana* (autunnale, tenero, aristato, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1918, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «Akagomughi × (Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga rossiccia, diritta, piuttosto lasca; maturazione assai precoce; produttività assai elevata. E' adatta per la panificazione.

14) Frumento *Balilla* (autunnale, tenero, aristato, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1921, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'incrocio «Duro di Puglia × Akagomughi». Ha spiga aristata, leggermente rossiccia, quadrata, leggermente appuntita; maturazione più precoce di quella di qualsiasi altra varietà. E' adatta per la panificazione.

15) Frumento *Damiano* (autunnale, tenero, mutico, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1931, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «Akagomughi × (Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga bianca, mutica, quadrata; maturazione leggermente più precoce di quella del «Villaglori» e del «Mentana». E' la varietà più produttiva che si conosca. E' adatta per la panificazione.

16) Frumento *Virgilio* (autunnale, tenero, mutico).

Varietà ottenuta, nel 1921, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido «Hatif Inversable Vilmoril × Rieti». Ha spiga bianca, leggermente clavata; maturazione normale, grande resistenza alle ruggini ed elevata produttività. E' adatta per la panificazione.

17) Frumento *Edda* (autunnale, tenero, aristato, precoce).

Varietà ottenuta, nel 1924, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «Akagomughi × (Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga bianca; maturazione precoce, produttività assai elevata. E' adatta per la panificazione.

18) Frumento *Sabaudia* (duro).

Varietà ottenuta, nel 1926, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido «Grano B. × Dauno III (1923)». Ha spiga quadrata, serrata, fulva, glabra, con ariste fulve; maturazione in anticipo sull'epoca normale; produttività elevata. E' adatta per la confezione di paste alimentari.

19) Frumento *Fanfulla* (autunnale, tenero, mutico, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1926, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido «Ardito × Perfezione». Ha spiga fulva, mutica, leggermente appuntita, a base quadrata; maturazione precoce. E' particolarmente indicata per le zone siccitose. E' adatta per la panificazione.

20) Frumento *Tevere* (tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1926, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «(Hatif Inversable × Rieti) × Ardito». Ha spiga rossa, glabra; maturazione piuttosto precoce; produttività elevata. E' adatta per la panificazione.

21) Frumento *Apulia precoce* (tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1926, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «(Rieti × Spelta) × Ardito». Ha spiga bianca, glabra, lucida, affilata; maturazione anticipata sull'epoca normale. E' adatta per la panificazione.

22) Frumento *Littorio* (D) (tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1927, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'incrocio «Apulia × Ardito». Ha spiga rossa; maturazione precoce; produttività elevata. E' resistentissima alle ruggini ed ai freddi. E' adatta per la panificazione.

23) Frumento *Luigi Razza* (tenero, aristato, precocissimo).

Varietà ottenuta, nel 1923, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'incrocio «Turgido C. 1098/1916 × Potenziani (1919)». Ha spiga rossa, aristata; maturazione precocissima; produttività elevata; resistenza all'allettamento e ai freddi. E' adatta per la panificazione.

24) Frumento *Roma* (tenero, mutico).

Varietà ottenuta, nel 1929, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido interspecifico «Akagomughi × Triticum Villosum (1927)». Ha spiga mutica, rossiccia; resistenza completa alle ruggini e ai freddi, anche tardivi; maturazione precoce. E' adatta per la panificazione.

25) Frumento *Vettore* (tenero, mutico).

Varietà ottenuta, nel 1928, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal reincrocio «Ardito × (Aka-

gomughi × Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga bianca, mutica, quadrata, leggermente clavata, maturazione normale, resistenza alle ruggini; produttività elevata. E' adatta per la panificazione.

26) Frumento *Cambio* (autunnale, tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1920, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido «Rieti × Principe Alberto». Ha spiga fulva, rettangolare, appuntita; resistenza ai freddi; maturazione normale. E' adatta per la panificazione.

27) Frumento *Rosso Leonessa* (tenero, aristato).

Varietà ottenuta, nel 1905, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dall'ibrido «Rieti × Principe Alberto (1905)». Ha spiga rosso bruna con sfumature grigio-acciaio allungate tipo Rieti; maturazione normale; resistenza ai freddi invernali e tardivi; produttività costante. E' adatta per la panificazione.

28) Frumento *T. D. (tiriamo diritto)* (tenero, mutico).

Varietà ottenuta, nel 1931, dal sen. Nazareno Strampelli, nella Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, dal riibrido «Ardito × Akagomughi × (Wilhelmina Tarwe × Rieti)». Ha spiga bianca, leggermente più serrata nella metà superiore; maturazione precoce; grandissima resistenza alle ruggini. E' adatta per la panificazione.

* * *

Facciamo presente agli agricoltori che un successivo decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1939 non potranno essere esonerate dal conferimento agli ammassi obbligatori collettivi, in quanto destinate alla produzione di seme, partite di grano provenienti da coltivazioni di varietà diverse da quelle iscritte nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento».

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 17-X. — Animali presentati: Buoi da allevamento 128, da macello 101, Vacche da allevamento 105, da macello 84, Giovenchi da allevamento 69, da macello 26, Vitelloni da allevamento 60, da macello 14, Cavalli 7, Muli 3, Asini 108, Suini da allevamento 153, Ovini 28, Caprini 19.

Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—380, da macello L. 310—350, Vacche da allevamento L. 300—340, da macello L. 200—300, Giovenchi da allevamento L. 360—380, da macello L. 320—360, Vitelloni da allevamento L. 360—380, da macello L. 320—340, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 1000—1200, Asini L. 200—600, Suini da allevamento L. 60—200, Ovini L. 50—120, Caprini L. 50—150, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di bestiame e di acquirenti e molta animazione nelle compravendite; i prezzi, quasi stabilizzati sulle quote raggiunte dopo gli ultimi aumenti, non subirono nel corso della giornata ulteriori fluttuazioni; complessivamente furono venduti 103 bovini ed una metà circa dei capi minori.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Venerdì 2
		Villa Decani	Gabrovizza	Martedì 6
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 12
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 15
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 12
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Martedì 13
		Portole	Levade	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Giovedì 29
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 4 e Domen. 18 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 6 e Sabato 17
		Gimino	Gimino	Mercoledì 14
		Albona	S. Domenica	Giovedì 15
	Pola	Dignano	Dignano	Martedì 13 e Lunedì 19
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 27
		Pola	Siana	Sabato 31
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Venerdì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Giovedì 1
		Muggia	Albaro-Vescovà	Sabato 10
		Sesana	Sesana	Lunedì 12 e Giovedì 22
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 1, Venerdì 9, Giovedì 15, Giovedì 22 e Giovedì 29
		Aidussina	Aidussina	Sabato 10
		Vipacco	Vipacco	Martedì 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 2
		Gradisca	Gradisca	Martedì 13
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 27
	Tolmino	Idria	Idria	Lunedì 5 e Mercoledì 21

Il Calendario dell'agricoltore istriano per l'anno 1939

è uscito in questi giorni nella sua 50ª edizione, interessante ed accurata, come sempre, in tutte le sue parti; il favore che questa pubblicazione incontra presso gli agricoltori, è l'augurio migliore per il secondo cinquantennio, di prossimo inizio, della sua esistenza.

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di ottobre 1938

Nati: Maschi 12, Femmine 9, Totale 21
Morti: 8
Differenza . . . . . + 13
Matrimoni celebrati: 11

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-X	Mal rossino	Capodistria	Capodistria	S	—	1
		Parenzo	Parenzo	S	—	2
		Pola	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-X	Mal rossino	Monfalcone	Fogliano	S	1	—
		»	Ronchi dei Legionari	S	1	—
		»	S. Canzian d'Isonzo	S	12	—
		»	S. Pier d'Isonzo	S	2	—
		»	Staranzano	S	1	—
		»	Turriaco	S	4	—
		Trieste	Sgonico	S	—	1
		»	Tomadio	S	3	—
		»	Trieste	S	1	—
	Colera aviare	Monfalcone	S. Canzian d'Isonzo	P	8	—
		»	Ronchi dei Legionari	P	—	1
	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	62.7	23.4	18.1	20.4	SE	0	10	92	11.4	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
2	63.0	23.2	16.8	20.1	SW	1	8	81	5.0	
3	63.2	22.0	14.5	18.8	SW	1	1	73	—	
4	62.5	22.9	15.0	19.2	SE	0	1	80	4.8	
5	61.8	21.2	16.9	18.6	SE	1	10	88	1.8	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 449.0
6	61.9	22.0	15 5	18.6	SE	2	8	87	16.6	in ottobre » 71.4
7	66.0	22.5	12.5	18.2	E	1	1	81	—	totale mm. 520.4
8	62.6	21.5	14.2	18.3	SW	2	3	81	—	
9	65.6	22.1	13.0	18.4	SE	0	1	71	—	
10	65.9	22.2	14.0	19.0	SE	0	9	89	—	
11	64.8	23.4	17.2	20.3	S	0	10	87	—	
12	68.8	22.0	14.7	18.8	SE	1	8	87	—	
13	69.6	21.5	11.1	17.0	SE	0	2	76	—	
14	67.4	21.5	11.6	17.2	N	0	2	84	—	
15	66.1	22.6	10.5	17.0	NE	0	10	88	0.2	nebbia
16	65.6	21.0	10.3	16.8	N	0	4	90	—	nebbia
17	67.0	20.8	15.3	17.8	SE	1	3	88	—	nebbia
18	67.0	21.8	12.9	17 2	SE	1	4	88	—	nebbia
19	65.0	21.5	13.5	18.0	SE	0	4	87	0.2	
20	64.3	19.2	14.1	15.7	SE	1	10	74	—	
21	67.9	18.7	3.8	12.2	E	0	0	58	—	
22	65.7	17.0	6.9	11.3	N	0	1	54	—	
23	62.3	16.0	4.5	10.2	N	0	0	54	—	
24	64.1	15.5	5.5	11.0	E	1	3	70	—	
25	63.5	16.7	4.0	10.8	E	1	0	74	—	
26	57.2	17.8	17.9	16 0	E	0	10	91	3.6	
27	53.0	16.8	14.1	15.2	S	1	10	97	6.2	
28	51.2	19.5	13.2	16.7	SE	1	8	87	7.2	
29	54.3	18.0	11.8	14.2	SE	1	10	81	8.4	
30	55.7	16.2	9.0	12 6	N	1	10	82	2.2	
31	58.3	19.8	10.6	14.6	E	0	8	73	3.8	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Lussinpiccolo	110-120	—	7-7.30	60-65 [1]	143.25 [2]	90	3.20-3.50	4.50-5	70-80	50-80 [3]	12-14	14-16	1.50	55-60	14-16 [4]	[1] di erba medica, secondo sfalcio; [2] franco ammasso per i molini; [3] da macello L. 6 al chg. peso morto; [4] carbone dolce L. 55-60 al q.le
Bogliuno	120-125	120-125	—	25-30	»	»	2.50-3.50	4-4.50	100-120	50-70 [1]	10	10-12	0.60	55	6	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Pisino	110-120	110-120	—	35-50	»	»	2.70-3.40 [1]	4.50-5	100-120	30-60 [2]	6	10-12	0.80	60	7-8	[1] buoi; vacche L. 2.10—3.20; [2] da macello L. 5 al chg. peso morto
Parenzo	115-130	120-130	7.60	—	»	»	3.20-3.80	4.50-5	—	50-80	6.50 [1]	12-16	0.80-1	55-60	9-11	[1] al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo